Anno IX. N. 436 — Udine - Sabato 9 Aprile 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

Durante il Congresso di Bologna

L'on. Oddino Morgari — ingegno acuto e brillante scrittore — pubblicava nell'*Avanti!* del 5 corr. un interessante articolo in cui affacciava una *pregiudiziale* a proposito dell'attuale congresso socialista.

— Se ci contassimo, amici? chiedeva il Morgari ai *compagni*. « Infatti, è chiaro — soggiungeva egli — che se io riconosco di essere una formica e debbo andare a Roma, adotterò una tattica; e se invece sono un cavallo da corsa, farò diversamente.

E procedeva al conteggio in questo modo. Nelle elezioni politiche del 1900 si recarono alle urne 1.311.000 cittadini, che diedero ai candidati socialisti 170000 voti. Dunque 1 su 8. Dei 508 deputati che formano la Camera elettiva, 27 sono socialisti. Dunque 1 su 19. Quanti municipi sono stati conquistati dai socialisti in Italia? Nessuno li ha contati. Una trentina forse, tra gli 8362 del regno. Dunque 1 Comune su 275.

Ma per chi dubitasse della attendibilità di questi dati statistici, il Morgari ne presenta altri più positivi: quelli delle iscrizioni nelle Sezioni ufficiali del partito, dove, senza le restrizioni della legge elettorale, ognuno può iscriversi, basta che accetti il programma socialista. L'ingresso è libero ai proletari.

Orbene, continua il Morgari, gli iscritti nelle Sezioni sono attualmente 40000. Ma gli abitanti del regno sono 32.475.000; e, diffalcandone le feminine ed i fanciulli, sono all'incirca 12 milioni.

Dunque 1 iscritto su 300 maschi adulti.

E, con tutta schiettezza, l'on. Morgari incontra anche la obiezione che i compagni gli possan fare, cioè che, sebbene pochi, i socialisti hanno seguito grande tra i lavoratori. Ma all'obiezione segue un'altra constatazione. I proletari organizzati nelle 80 Camere di lavoro, nelle 29 federazioni di mestiere e nei moltissimi sindacati dispersi, non raggiungono il numero di 350000, mentre il censimento del 1901 fa ammontare a 10.083.000 circa i lavoratori dei due sessi, salariati, coloni o stipendiati nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio e nelle amministrazioni pubbliche del regno.

Dunque 1 lavoratore organizzato su 28.

Da queste e da altre constatazioni, l'on. Morgari trae una conclusione assai semplice: cioè la necessità pei socialisti di crescere e moltiplicare: *crescite et multiplicamini*, osservando come per crescere e moltiplicare non sia il miglior mezzo quello del dilaniarsi a vicenda.

Ora, diciamo noi, quale delle due famose *tendenze* — chiamiamole pur ancora così per intenderci — è la più feconda genitrice di socialismo e di socialisti?

La *rivoluzionaria*, o intransigente o catastrofica, che dir si voglia, oppure la *riformista*?

Esse rispondono sopratutto a due modi diversi di considerare le cose di questo mondo: entrambe costituite di teoria e di praticità; resta solo a vedersi quale delle due sia più *pratica*, e più *teorica*.

E, qualunque possa essere il responso del congresso di Bologna o di cento altri congressi, il possibile resterà possibile in un determinato ambiente ed in un determinato momento storico, e l'*impossibile*, — per quanto seducente, — in quello stesso ambiente e momento, resterà impossibile.

Perciò la nota pratica del Morgari, quel suo conteggio, quel suo richiamo alla realtà alla vigilia del congresso ci sembrarono molto opportune.

Qui sta il problema. Bisogna vincere una enorme massa che non solo non è socialista, ma o è reazionaria o non è... nulla, non segue nessuno, non si muove e non crede. [1] — È solo la fede — una fede qualunque — può far muovere, in un senso o nell'altro, anche le montagne, secondo la colorita espressione evangelica.

Ora, chi può suscitare una tale fede dove non c'è? O basta lo sforzo rivoluzionario di una esigua minoranza per mettere in moto la massa enorme e pesante e trasformarla dall'oggi al domani? E in che consisterebbe questo sforzo, dal momento che non si tratta di fare una rivoluzione politica, ma una trasformazione sociale *ab imis fundamentis*? In che consisterebbe lo sforzo dal momento che neppure si tratta di una transitoria e fortunata forma di opposizione come quella dell'*ostruzionismo* per toglier di mano un'arma che la reazione stava fabbricandosi contro la libertà? Perchè nella sovreccitazione di un momentaneo successo, specialmente gli uomini di buona fede, possono scambiare il sogno con la realtà, l'impossibile col possibile, l'inafferrabile con l'afferrabile.

E se è possibile una società migliore, non bisogna dimenticare la tenace resistenza che la società attuale oppone a chi si attenti di modificarla, e quindi l'impossibilità di modificarla con mezzi inadeguati allo scopo.

C'è tutto un mondo di pregiudizii, di ignoranza secolare e di violenza da vincere. Quale è quel *partito*, o, peggio, quella *frazione di partito*, che da sola si assuma di mettersi a battagliare contro il mostruoso colosso, figlio del secolare servilismo? È egli già quel colosso ridotto in tale stato di debolezza per cui pochi colpi bastino ad atterrarlo per sempre?

Chi si rende conto esatto dello stato attuale di tanta parte della società, non può illudersi: capisce che l'impresa è immane, che per accingervisi non si può far spreco di forze anche se battezzate al fonte di un partito piuttosto che a quello di un *altro*, o *non* battezzate — purchè esse tendano alle rivendicazioni comuni a tutti i partiti ed a tutti gli uomini che han giurato guerra all'ignoranza, al pregiudizio ed al loro sfruttamento.

La democrazia *tale giuramento* lo *ha* fatto da un pezzo e la sua campagna a favore del progresso sociale non è da oggi cominciata, nè da ieri, nè cessa anche se nuovi avversari, inconsapevoli o no, vengano, se non ad ingrossare le file della reazione sotto la bandiera dell'intransigenza, ad incoraggiarla.

Coloro invece che non si san rendere conto delle difficoltà e dei pericoli della battaglia nella quale un'improntitudine costa vittime innocenti e spinge indietro sul cammino già fatto, assumono tutta la responsabilità degli insuccessi e delle delusioni che la facile invettiva demagogica va seminando insieme alla speranza fallace di cambiare in un giorno l'opera di molti secoli.

Noi vogliamo dimenticare che le diverse *tendenze* possano essere frutto, anzichè di diversi convincimenti — sempre, se tali, rispettabili — di beghe personali dei capi-partito. Obbiettivamente considerandole, ci sembra, come abbiamo detto, che esse rispondano a differente concezione dello stato attuale della società in cui viviamo e del modo di trasformarla. È sempre possibile fare una rivoluzione, come è possibile fare un libro. Ma della rivoluzione si può dire quello che Giusti diceva del libro: che fare un libro val meno di niente — se il libro fatto non rifà la gente.

È proprio la gente che bisogna fare; perchè, fino a che durino l'ignoranza e il *pregiudizio*, non vi saranno leggi che possano sottrarre il pregiudizio e l'ignoranza allo sfruttamento.

La società — come Dante salendo il monte del Purgatorio — deve cancellarsi di grado in grado parecchi *P* per conquistare, se non l'Olimpo sognato dai poeti, quell'assetto ove sia possibile la giustizia ed impossibile lo sfruttamento dei più a vantaggio di pochi immeritevoli privilegiati. Ed i *P* sono: militarismo, clericalismo, analfabetismo, ecc. ecc.

Orbene — per tornare, e sarà tempo, all'articolo di Morgari — se una minoranza di uomini pur volonterosi del bene e del meglio, una minoranza esigua quale la constatava nel suo articolo l'on. Morgari parlando dei socialisti italiani, sta a trastullarsi in logomachie sulle *tendenze* per bandire o non bandire un'intransigenza che, date le constatazioni di Morgari, non farebbe che diminuire il numero dei combattenti socialisti, si può ben dire che quella minoranza impiega male il suo tempo e che, chiudendosi nei dogmi gelosi ed irosi di una teoria nè indiscutibile, nè indiscussa, non provvede alla formazione dell'ambiente propizio al crescere e moltiplicare.

[1] Avevamo scritto questo articolo, quando ci capitò sott'occhio quello pubblicato dall'*Avanti!* di giovedì 7 corr. sotto il titolo *Proletariato conservatore* di Paolo Orano. Le stesse osservazioni del bellissimo scritto di Orano, noi facemmo succintamente altra volta nel *Paese* in un articolo intitolato *Conservatori nullatenenti*.

Vorremmo qui riportare largamente dall'*Avanti!* le perspicue riflessioni dell'Orano; ne riproduciamo due brevi squarci:

« Come sociologi e come psicologi non deve meravigliarci il fatto. Una così lunga storia di avvilimenti ha ridotto ed ottuso ogni sentimento nella fibra di certi strati umani. Nell'acre basso e caliginoso di certe sfere della esistenza la lampada della coscienza e dell'ideale anche si spegne, se non iscoppia. Quel sistema di *prostrazione* che ha agito da secoli e secoli per opera di alcune classi detentrici della vita sulla persona economica e giuridica dell'uomo, ha operato pure sul cervello, deformandolo, arrestandone lo sviluppo nelle generazioni, plasmandolo al servilismo, alla accettazione idiota, alla ripetizione monotona del passato ».

« Pensiamo, dunque, quanto cammino da compiere! Non tutti coloro che hanno diritto al nuovo diritto umano, ne sono consapevoli. Non sa l'uomo che si trascina orridamente e vergognosamente sulla via della fame per il suo onore sopravvissuto — quello che gli fu insegnato perchè portasse rispetto a chi gli teneva il piede sul collo e gli concedeva generosamente la vita — che il problema personale lo si risolve nell'organizzazione del lavoro, della protesta, della esigenza giuridica ed economica.

Questo conservatorismo, che è insieme — si capisce — un resto d'ignoranza e di paura, il sopravvivere di una chimera e di una incapacità, *questo conservatorismo di coloro che conservano* quindi la felicità degli altri e vendono, ignari, alla prostituzione, alla tisi, alla galera, alla fame i propri figliuoli, ai quali non possono preparare l'avvenire, è psicologicamente parlando il derivato dell'errore individualista, del *sentimento* vecchio e meschino della casa, dell'interesse egoistico, dell'utile personale esclusivo ».

Chi dichiara le associazioni operaie straniere a ciò che riguarda la moralità, l'onore, la libertà della patria comune, s'esilia spontaneo da essa.

G. MAZZINI.

I RANDAGI

Sono conosciuti con tale qualifica quegli uomini i quali, pure interessandosi e partecipando attivamente alla vita pubblica, si tengono lontani da qualunque organizzazione di partito, anzi di ciò se ne fanno talvolta vanto per un errato e malinteso concetto che essi hanno delle organizzazioni stesse.

In ogni tempo, come anche oggi, abbiamo avuto di questi uomini, fra cui ad onor del vero, taluni dotati di coltura ed intelligenza non comuni.

La grande maggioranza del paese però, quantunque li stimi per la loro rispettabilità personale e per la sincerità ed onestà delle *opinioni professate*, non li segue, perchè ha ben compreso che l'uomo isolato, per quanto *sia intelligente* ed *attivo*, difficilmente potrà riuscire ad alcun che di utile e non potrà *mai* realizzare la minima parte delle sue idee se nei suoi sforzi e nell'opera sua non si associerà ad altri uomini che di quelle idee si facciano banditori e propugnatori.

Di qui scaturisce il principio dell'Associazione che noi caldeggiamo, principio che risponde alla formula: *tutti per uno ed uno per tutti*, in contrapposto all'altra antiquata: *ciascuno per sè e Dio per tutti.*

Il *Randagio*, lasciato a sè, è tratto talvolta, per ragioni di convivenza civile, in ambienti dove il suo pensiero non è compreso, anzi deriso, quando non gli accada di essere tradito sotto la parvenza di approvazione e di appoggio.

E gli esempi non mancano. Logica e dovere vogliono che coloro i quali professano un principio, qualunque esso sia, purchè sincero ed onesto, si schierino risolutamente da quella parte che per l'attuazione di quel principio è organizzata e disposta alla lotta.

Non pretendiamo che tutti professino i principî nostri ma riconosciamo in noi il diritto di chiedere a chiunque che cosa vuole e di conoscere il partito in cui milita.

Fatevi animo adunque, o randagi; e se non siete trattenuti da eccezionali ragioni, schieratevi sotto quella bandiera che protegge e difende i vostri ideali.

Ci siate compagni od avversari, poco monta: purchè ci guadagni la *sincerità* politica.

Sono da *aborirsi gli equivoci.* *S.*

UN BUON ESEMPIO

Se v'è capitato di assistere all'assoluzione d'un imputato detenuto, vi sarete, certamente, domandato: « ma perchè non lo mettono ora, subito, in libertà? », quando vedeste ricondurlo ammanettato in carcere.

Perchè il Procuratore del Re, incaricato dell'esecuzione, non ha visto, prima dell'udienza, se il giudicabile era detenuto per altra causa. Una indagine che si risorba comodamente, dopo, e che frutta al disgraziato parecchie ore più di carcerazione illegale quanto iniqua.

Il Ministero se ne preoccupò e diramò circolari *ad hoc*, restate, si intende, lettera morta.

Tranne per un solo Procuratore Regio, il cav. Germano di Lecce, che ha disposto il servizio così da rilasciare il detenuto libero, immediatamente, all'udienza.

Bravo!

COSÌ VA IL MONDO

L'onorevole Mirabelli, deputato repubblicano di Ravenna, ha presentato alla Camera un'interrogazione, sul fatto che ad un soldato italiano, ucciso accidentalmente da un soldato tedesco durante l'occupazione internazionale in Cina, la commissione liquidatrice negò qualsiasi indennità, sostenendo che il soldato italiano non era stato ucciso dai *boxers*. La famiglia dell'ucciso si rivolse all'imperatore Guglielmo, che inviò lire quattro mila.

La commissione che negò l'indennità alla famiglia del soldato italiano, l'accordò poi per lire 30 mila ad un parente di un membro della commissione, che al momento delle ostilità, si trovava suo ospite.

E così va il mondo!

Portalettere Rurali

Fra le tante classi d'impiegati che stanno male, in Italia, va compresa anche quella dei portalettere rurali. Con retribuzioni meschine, vergognose a questi infelici sono imposti obblighi e responsabilità non solamente sproporzionate, ma devono, per essere assunti ad un servizio tanto faticoso, depositare una cauzione, non piccola, se si paragona al misero impiego.

Bisogna proprio dire che siamo animati da un alto interesse pel pubblico bene per sacrificarsi come fanno questi uomini, sempre in moto per vie ripide e sassose, attraverso vallate e montagne, per viottoli fangosi e difficili, ora battuti dal cocente sole d'estate, ora perseguitati dal rovaio, dalla pioggia, dalla neve o peggio. Occorre del coraggio a tutta prova, dei buoni garetti e dei polmoni di cavallo da razza per resistere a tanti strapazzi! Senza un un alto spirito di sacrificio od un bisogno impellente di procacciarsi il sostentamento non si può certamente intendere come tanti infelici si rassegnino a quella vitaccia!

Eppure vè ne sono di questi individui che compresi dell'importante ufficio loro affidato vanno e vengono ogni giorno trafelati o freddolosi, spesso inzuppati fino alle ossa, a portare o ricevere la corrispondenza nei villaggi lontani, nei casali abbandonati, nelle fattorie allegre, nelle ville deliziose, soggiorno gradito, comodo, lussureggiante ai felici del mondo. Messaggieri di gioia o di dolore entrano frettolosi nella capanna o nel palazzo accolti col sorriso giocondo dai giovani che sognano ed aspettano la dolce letterina d'amore; con ansia, con trepidazione da chi è presago di qualche sventura o di qualche triste notizia; con sussiego e con indifferenza dalle persone d'affari che attendono col mezzo della posta la conferma o la revoca di qualche contratto. E non è difficile che i disgraziati messaggeri subiscano essi stessi l'influenza dell'ambiente o dello stato d'animo dei destinatari, che sentano mormorarsi dietro la nota allegra, dei contenti, che amano talvolta far loro festa e li voglion partecipi della propria allegria; od i brontolamenti degli altri perchè non obbero quello che desideravano o ricevettero qualchecosa che loro reca disgusto.

E sempre così per settimane, per mesi, per anni, corre faticosa, uniforme, monotona la vita del portalettere rurale, sempre errabondo, quasi come l'ebreo della leggenda, senza vedere mai un miglioramento alla sua carriera. Anzi di sempre nuove esigenze, di sempre nuove attribuzioni, di ognor maggiori e gravose responsabilità caricato. La sua triste odissea non accenna a finire; gli si sono tante volte fatte delle promesse, ma ancora giaciono là inadempiute, simili a larve assonorate fra gli scaffali degli uffici.

Eppure occorre, anzi urge provvedere! Il servizio postale anche nei comuni rurali è già diventato importante ed è in continuo aumento; le corrispondenze che vanno e vengono dalla campagna alla città si moltiplicano quotidianamente. La vita moderna che tutto involge e stimola vuole per se l'attività, la compartecipazione dei più umili allo stesso modo che dei più alti cittadini; la gran macchina sociale non si muove, non funziona regolarmente se qualche organo rimane staccato. Si provveda adunque con tutti i mezzi possibili anche a questo funzionamento, si dia a chi deve svolgersi le necessarie comodità, il meritato compenso pel fruttuoso lavoro compiuto: si ascoltino i voti di chi spende l'opera sua (che è il vero capitale fluttuante sul mercato mondiale) a vantaggio, e non lieve, della comunità, si provveda ai bisogni di tutta una classe di proletari, di sacrificati che aspetta null'altro che l'adempimento d'un obbligo contratto, di un giusto dovere ancora incompiuto, d'un pubblico interesse insodisfatto. *W.*

Nessun trattato di pace deve esser considerato come tale se stipulato con tacita riserva di argomenti per una guerra futura.

Infatti sarebbe allora una semplice tregua, una sospensione delle ostilità, non una pace, che significa fine di ogni inimicizia, ed a cui non si può aggiungere l'epiteto di eterna perchè ne sarebbe un pleonasmo sospetto. Le cause esistenti di guerra future, sebbene al momento ignote forse agli stessi pacificandi, sono tutte assieme annichilite dalla conclusione della pace; con qualche acume e abilità di ricerca se ne possono trovare anche nei documenti in archivio.

La riserva (reservatio mentalis) di pretese antiche valevoli solamente in un tempo avvenire — veruna delle quali può al momento esser menzionata perchè ambo i belligeranti son troppo esausti da poter prolungare la guerra — col pravo intendimento di afferrare la prima occasione favorevole a ciò, appartiene alla casuistica dei gesuiti ed è indegna di un sovrano, come, giudicando le cose quali veramente sono, è del pari indegno di un ministro il prestarsi a tali maneggi.

Ove però si faccia consistere il vero onore di un governo, come lo pretende l'alta ragione di Stato, nel continuo aumento di potenza ottenuto con qualsivoglia mezzo, in allora certamente quel giudizio si palesa pedantesco e da scolare.

E. Kant.

LA SETTIMANA STORICA

10 aprile 1821 — Il generale Latour entra in Torino con le truppe sardo-austriache.

10 aprile 1890 — Muore a Forlì Aurelio Saffi, repubblicano intemerato, ex triumviro della gloriosa Repubblica Romana, interprete insigne ed apostolo fervente dell'Idea di Mazzini.

11 aprile 1849 — Il generale Lamarmora, in nome di Vittorio Emanuele II, occupa militarmente *Genova, dopo averla bombardata.*

11 aprile 1863 — I Polacchi respingono l'amnistia del loro autocrata.

12 aprile 1782 — Muore il poeta Pietro Metastasio.

12 aprile 1885 — Grande Congresso del partito operaio italiano a Milano.

13 aprile 1849 — L'Austria fa fucilare il pescatore di Lodi, Antonio Furiosi, cospiratore mazziniano.

13 aprile 1876 — Hanno luogo in molte città italiane imponenti pubblici comizi invocanti il suffragio universale.

14 aprile 1865 — È assassinato il Presidente della Grande Repubblica Americana: Abramo Lincoln.

15 aprile 1569 — Pio V — fatto poi santo! — provoca la strage degli Ugonotti nella famosa e terribile notte di S. Bartolomeo.

15 aprile 1834 — Giuseppe Mazzini fonda la «Giovane Europa».

16 aprile 1790 — Muore Beniamino Franklin.

16 aprile 1867 — È condannato l'ammiraglio Persano.

Quanti movimenti ha la terra?

La scienza astronomica ha assodato che la terra ha *dodici movimenti.*

Il primo è di *rotazione intorno a sè stessa*, e dà il giorno e la notte.

Il secondo è di *rivoluzione* intorno al sole, e dà l'anno e le stagioni.

Il terzo è il movimento dell'asse del mondo intorno al polo dell'eclittica, che dura 25765 anni e genera la precessione degli equinozi.

Il quarto è il movimento mensile della terra intorno al centro di gravità della coppia Terra-Luna.

Il quinto è la *rotazione* di 18 anni e mezzo, causata dall'attrazione della Luna.

Il sesto è la *variazione dell'obliquità* dell'eclittica, che si abbassa o si alza di secolo in secolo.

Il settimo è la variazione secolare dell'eccentricità della orbita terrestre.

L'ottavo è lo spostamento della linea degli apsidi, che fa il giro dell'orbita in 21000 anni.

Il nono è causato dalle perturbazioni dell'attrazione variata dei diversi pianeti.

Il decimo è lo spostamento del centro di gravità del sistema solare.

L'undecimo è la traslazione *generale di* tutto il sistema solare verso le costellazione di Ercole.

Il dodicesimo è l'oscillazione minuscola del polo.

Dodici movimenti. E dire che la terra, per la Bibbia, non ne ha nessuno!

Un nuovo Trattato di Patologia e Terapia speciale medica

Una nuova opera medica di grande importanza, riassumente studi, esperienze, ricerche, tutto quanto insomma di più moderno è stato osservato ed accertato sin qui per i progressi della scienza salutare, si sta pubblicando ora, a fascicoli, dalla ditta F. Vallardi di Milano, sotto l'alta illuminata direzione scientifica dell'illustre senatore prof. Achille De Giovanni, direttore della clinica medica generale nell'Università di Padova.

A mettere insieme quest'opera poderosa, intitolata **Trattato completo di Patologia e Terapia speciale medica** (in fascicoli in 8° di 80 pagine ciascuno) si sono dato convegno attorno all'illustre prof. De Giovanni, tutti i più laboriosi e benemeriti medici italiani, noti per larghezza di studi e coscienziosità di esame, di critica, come Belmondo, Bossi, Castellino, Colombo, Devoto, Fedeli, Fenoglio, Gabbi, Giuffrè, Livierato, Lucatello, Mibelli, Patello, Queirolo, Reale, Tommasolo ed altri egregi, *che sviluppano o trattano nell'opera complessa* con monografie complete, aggiornate fino ai più recenti progressi della scienza tutte le diverse materie o forme speciali costituenti la Patologia e Terapia medica.

Abbiamo letta, *fra altro*, con speciale interesse una elaborata monografia del ch.mo dott. P. F. Castellino, professore di patologia medica speciale nell'Università di Napoli, sulle *Malattie infettive.* Ivi è trattata molto diffusamente la questione complessa della *Malaria* (fascicolo 37-38) e nel suo minuzioso interessantissimo lavoro il chiaro professore, messo in evidenza il fatto che solo in questi ultimi tre anni, per opera di autori italiani e specialmente di G. B. Grassi, è stato posto un fondamento serio e sicuro rispetto alla patogenesi della malaria, ha esposti esattamente i notevoli risultati ottenutisi dalla profilassi chimica con l'*Esanofele* e l'*Esanofelina.*

« Quando il vapore trae sulle terre e sui mari le moltitudini peregrinanti nel nome del lavoro e della pace; quando la parola vibra veloce nei fili elettrici da un capo all'altro dei continenti, non è più tempo di architettare una giustizia e una libertà che sia privilegio d'Americani o di Europei, di papisti o di protestanti. E' tempo che le discordi tradizioni delle genti si costringano ad un patto di mutua tolleranza e di rispetto e d'amistà. Si sottomettano tutti al codice d'una unica giustizia e alla luce d'una dottrina veramente universale. »

Carlo Cattaneo

Cronaca Cittadina

Il Convegno radicale di Milano

Domani si terrà a **Milano** l'annunciato Convegno di tutte le Associazioni democratiche dell'alta Italia.

Questo convegno prelude al Congresso nazionale che avrà luogo più tardi a Roma. L'*Associazione democratica friulana* ha già aderito, e sarà rappresentata dagli onorevoli Girardini e Caratti. Ha pure aderito l'on. *Riccardo Luzzatto.*

Il Convegno pel numero già grande delle Rappresentanze, riuscirà molto importante.

Il Comitato promotore ha preparato il seguente ordine del giorno:

1. *Costituzione della Federazione Democratica* Radicale dell'Alta Italia;
2. Nomina della Commissione per la redazione dello Statuto Federale.
3. Accordi per il Congresso Nazionale Radicale in Roma e per la rappresentanza della Federazione nel Comitato Promotore del Congresso stesso.

Sono pure rappresentati i giornali locali *Friuli* e *Paese.*

I lavori di ristauro alla Loggia

Fervono i lavori pel restauri alla Loggia municipale; lavori invero reclamatissimi e che confidiamo precludano ad altri pure reclamati lavori al nostro palazzo civico.

Quando si ha un gioiello simile, colpevole sarebbe ogni trascuranza.

Pei morti per la Patria

Fra le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale nella sua seduta di mercordi ve ne ha una che non può a meno di meritare il plauso di quanti sentono in petto un sentimento di riconoscenza e di venerazione verso coloro che della vita fecero olocausto sull'altare della patria redenzione.

Intendiamo parlare della deliberazione — a cui certo non può mancare il necessario voto del Consiglio comunale — di accogliere la domanda della Società dei *Reduci per convertire il tempietto di* S. Giovanni in un sacrario patriottico dedicato ai morti per la patria.

La conferenza Momiliano su Mazzini

è uscita in elegante opuscolo di 32 pagine, a cura del locale Circolo Repubblicano.

Trovasi in vendita al prezzo di 10 cent. da Moretti e Gambierasi.

Per ordinazioni di almeno 10 copie è concesso lo sconto del 20 per cento, inviando l'importo antecipato all'Associazione Andreuzzi.

Conferenza Piutti

Il *nostro concittadino* prof. Piutti, insegnante all'Università di Napoli, tenne giovedì sera un'applaudita e riuscita conferenza sul *radium.* Parlò della sua scoperte, delle sue proprietà, delle eventuali applicazioni, delle ipotesi scientifiche ch'esso ha originate.

Fu coadiuvato negli esperimenti dal prof. Pierpaoli.

Conferenza Bosetti

Per invito della Società Operaia di Cividale l'amico Arturo Bosetti parlerà — forse domenica 17 corr. — nella sala del « Friuli » a Cividale, illustrando i benefici che la Cassa Pensioni di Previdenza ed Invalidità arreca alla classe lavoratrice.

E' questo l'inizio di una serie di conferenze che sull'importante e santo argomento saranno tenute in Provincia.

Il Consorzio roiale di Udine

avverte gl'interessati che l'unica asciutta di quest'anno nei Canali Roiali avrà luogo come segue:

Roggia detta di Udine dalle ore 22 del giorno 30 aprile alle ore 20 del giorno 8 maggio.

Roggia di Palma e Roiello di Pradamano dalle ore 22 del giorno 7 maggio alle 20 del giorno 15.

E' in facoltà della Presidenza di prolungare le asciutte nel caso di pioggie.

I proprietari di opifici sono richiamati a osservare la disposizione del Regolamento che vieta per qualsiasi ragione di tener chiuse le paratoie per raccogliere l'acqua al principio ed al fine dell'asciutta.

Tiro a Segno

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 1|2 alle 10 e dalle ore 14 alle 15 si eseguiranno le V e VI, lezioni regolamentari.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Le elezioni all' Operaia Generale

L'esito di quelle di domenica

Alle elezioni di domenica parteciparono 252 elettori.

Due erano le liste di candidati al Consiglio.

Riuscì quella patrocinante la candidatura di Plinio Zuliani alla presidenza, con le seguenti votazioni:

Bissattini Giovanni	con voti	215
Diamante Giacomo	»	147
Floreanini G. B.	»	144
Re Lodovico	»	143
Leonetti Leonida	»	142
Gentilini Emanuele	»	139
Moro Luigi	»	139
Tel Giuseppe	»	137

Per la nomina del presidente si ebbero i seguenti risultati:

Zuliani Plinio	con voti	118
Vendruscolo Demetrio	»	64
Leonetti Leonida	»	51
Seitz G. E.	»	10
Re Lodovico	»	1
Pignat Luigi	»	1
Schede bianche		2
Contestate od annullate		5

Nessuno avendo conseguito i 127 voti richiesti dall'art. 49 dello Statuto, venne proclamato il ballottaggio fra i primi due.

La lista riuscita era stata concordata al di fuori di ogni criterio partigiano. Ma era concordato anche il nome del Presidente, che, invece, per la comparsa di altri due, quello dell'operaio Demetrio Vendruscolo e dell'ing. Leonida Leonetti, non riuscì.

Il sig. Plinio Zuliani entrò in ballottaggio col sig. Demetrio Vendruscolo, e la votazione si rinnoverà domani.

Va subito notato che, ad onta dell'accordo intervenuto sulla lista, e del maggior numero di voti riportati dallo Zuliani, questi, trovandosi in ballottaggio con un operio, in omaggio alla convenienza che a presiedere il sodalizio stia preferibilmente un operaio, aveva divisato di ritirarsi.

E noi avremmo approvato pienamente la sua determinazione. Ma il sig. Vendruscolo pubblicò ieri la seguente dichiarazione:

Ad ovviare equivoche interpretazioni tengo a dichiarare sin da questo momento che ritiro il mio nome nella votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente della Società Operaia non accettandone il mandato.

Udine, 7 aprile 1904.

Demetrio Vendruscolo.

Tuttavia c'è chi insiste sul nome del Vendruscolo come protesta contro..... la massoneria.

Noi abbiamo da queste colonne più volte combattuto contro la massoneria perchè non approviamo il suo sistema di segretezza e di insindacabilità in quella stessa lotta che noi facciamo..... all'aria aperta.

Non possiamo dunque essere sospetti di tenerezze per l'occulta istituzione nè sappiamo se il Zuliani sia, o non sia massone. Lo conosciamo per uomo onesto, attivo ed intelligente; pronto e capace di dedicare queste sue non comuni qualità al bene del Sodalizio operaio ormai troppo turbato dalle crisi frequenti e dalle discordie.

Sappiamo pure che Zuliani fu sempre nelle prime file fra i combattenti della democrazia anche nei momenti in cui ciò importava persecuzione poliziesca o danno negli interessi privati.

Ed osserviamo infine che la incompatibilità accampata oggi dai suoi oppositori, logicamente ed onestamente doveva essere opposta con franchezza prima di includerlo in una lista *concordata.*

Altrimenti ad una massoneria se ne sostituisce un'altra anche più occulta.

TEATRALIA

Uno scherzo d'Aprile

con relativo pesce per l'uditorio udinese, e musica di molti maestri, più il gentile intervento del sig. de Peris.

INTRODUZIONE

Bizet a Leoncavallo: Ladro!

Thomas: Furfante!

Valverde: Mascalzoni! Negate l'originalità e l'arte all'operetta, e poi rubate i motivi delle mie zarzuele. Buffoni!

Voci di café-chantant: Oili, ollà, trilleri, trillerà (accompagnamento).

de Peris (giovane elegante, asciutto, nervoso; non certo *chauviniste*, anzi fin troppo eclettico, in musica, scuotendo la testa): Silenzio! È roba mia!

Il pubblico intelligente, convinto, applaude.

PROLOGO

Si vede arrivare un filosofo che viceversa è un suggeritore a spasso, in cerca di buchi... di proscenio. Porta decorosamente la zazzera, ma non altrettanto decorosamente canta. Si vede però aprire spesso la bocca, onde l'ammirazione del pubblico che, contrariamente all'usanza, applaude. Alla fine — se Giove lo vuole! — anch'egli è ingoiato dalla bocca... del suggeritore. Grande scoppio d'ilarità: Ferravilla in loggione: *Oh che bella festa, oh che bella festa!*

SCHERZO TRAGICO

Personaggi:

Un tenore che non canta

Un baritono » » »

Un basso » » »

Una madamig...iana eloquente

Vari soci del Club che si dimenano e si contorcono per ammazzare il tempo.

AZIONE

Si alza il sipario. Arrivano, sbadigliando, i soci del Club, tutti per ammazzare il tempo. Qualche pacifista, dalla platea: *Te potessi ammazzare... il resto!* Allora viene uno da un *café-chantant* ove ha udito una bella romanza, con variazioni d'istrumentazione da parte di un signore che lo conosce ma finge di no per non doversi levare il cappello ogni volta che l'incontra. Ma l'altro, imperterrito, nonostante la bacchetta nervosa del sig. de Peris, la canta; onde gli altri, presane vaghezza, la ripetono... e ne vien fuori un brindisi. Uno che ha mangiato troppo (è Pasqua) si ricorda, per non so quale associazione di idee, della *sauce à la mayonnaise* del pranzo, e, soddisfatto, esclama: Deliziosa! Il vicino spettatore, intelligente, applaude. L'applauso si fa unanime. Ma nè artisti nè maestro si voltano e s'inchinano: ognuno capisce che quegli applausi son per tutti fuor che per loro. Intanto si ode, come quando trovansi i casotti in Giardino, un titillamento di campanelle e di triangoli che ricorda il Museo Barnum. Però il tenore si fa avanti e canta (?):

Amor mi prese,
mi tolse tutto, *(poveretto lui!)*
la libertà, l'amecor!...

Ora si comprende che d'ora in poi un ladro è un autoladrone; onde Tizio potrà dire, alla guardia che lo sorprende: Io... ma io rubava me stesso! E si ruberà, fuggendo, alle granfie dell'*amico*!

Odesi poi un'interessante storiella, con intermezzo di pece e di stecche da bigliardo (degno simbolo nello scudo d'artista del sig. Zardini) in cui, tra le altre, si viene a sapere che il tenore... *afferrata l'unica tavola di salvezza, afferra la fanciulla!* Povera bimba! Speriamo però che il tenore non sia... un falegname.

E finalmente, dopo varii intercalari di diversi maestri e cantori, arriva... una damigiana: in questo momento, in causa del pesce, gli artisti fan la figura *de peri* più o meno *gnocchi*. Certo però che son figli *de Peris*. E tutto finisce!

Il pubblico, intelligente al solito, applaude. E io applaudo... alla sua faccia tosta! *Rusticus.*

Domanda a premio:

Perchè la Direzione dell'I. F. T. C. (ecc.) non pensa a dare all'illustre sig. de Peris una meritata epigrafe? Ci avrei un artista del genere che l'ha di già cominciata:

All'illustre mosaicista....

Inutile dire che ha copiato... da quella a Leoncavallo! *Rusticus.*

Teatro Minerva

La compagnia Lirica internazionale Italiana che ora agisce con successo al teatro sociale di Brescia, darà in questo teatro Minerva alcune straordinarie rappresentazioni delle opere *Barbiere di Siviglia* e *Sonnambula*.

La compagnia viene preceduta da ottima fama essendo composta di distinti artisti tra i quali primeggia il celebre basso cav. Contini.

Crisantemi

L'amico nostro carissimo Vincenzo Mattioni, assessore comunale operaio, è stato repentinamente orbato di un angioletto di 18 mesi, la piccola sua Silvia.

Nello strazio di quest'ora di lutto ci abbia partecipi al suo dolore.

Questa mane repentinamente spirò l'angioletto

SILVIA MATTIONI

di mesi 18.

I genitori e congiunti addolorati ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani 10 alle ore 9, partendo dalla casa in Via Pracchiuso Num. 2.

Udine, 9 Aprile 1904.

Riabilitazione dei condannati

La commissione che esamina il disegno di legge per la riabilitazione dei condannati e la riparazione degli errori giudiziari, ha compiuto i suoi lavori nominando a relatore l'on. Lucchini.

Nella discussione furono concretate alcune modificazioni ed aggiunte dirette ad assicurare la maggiore applicazione dei due benefici e la uniforme applicazione della legge che li disciplina.

A tale fine fu accolta una proposta dell'onorevole Calissano nel senso di sottrarre ai tribunali circondariali il giudizio sulle domande di riparazioni e deferirle a tutte le Corti d'appello dei singoli distretti per la unicità e costanza del criterio sulla loro ammissione e sulla misura del risarcimento.

La commissione ha pure approvato la proposta che sia obbligo della procura generale di dare sempre sulle singole domande conclusioni motivate e scritte.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 3 al 9 aprile

Nascite

Nati vivi	maschi 12	femmine	4
» morti	— 2	»	1
Esposti	— —	»	—

Totale N. 19

Matrimoni

Valentino Tonutti agricoltore con Giovanna Cojutti contadina — Antonio Cuttini operaio con Teresa Romanelli casalinga — Giovanni Minighini tipografo con Emilia Missio casalinga — Pietro Foschiano operaio di cotonificio con Ernesta Tumi operaia di cotonificio — Luigi Perini calzolaio con Giovanna Zoia setaiuola.

Morti a domicilio

Elisa Zuccolo di Giuseppe di mesi 11 — Diego Tomada di Luigi di giorni 16 — Giuseppe De Sabbata fu Giuseppe d'anni 68 fabbroferraio — Giovanni Picco fu Gio Batta d'anni 70 muratore — don Natale Venerati fu Francesco d'anni 83 sacerdote — Florinda Marzona di Nicolò di anni 25 ancella di carità — Maria Tonutti-Capparini fu Angelo d'anni 64 possidente — Luigi Barõt di Giuseppe di mesi 1 e giorni 25 — Eugenio Modonutti fu Arcangelo di anni 21 tipografo — Silvia Mattioni di Vincenzo d'anni 1 e mesi 6 — Argentina Del Zotto di Domenico di anni 18 sarta.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Donada-Strazzaboschi fu Benvenuto di anni 63 casalinga — Luigia Pellegrino fu Giuseppe d'anni 65 contadina — Marco Brunetta fu Giovanni d'anni 60 falegname — Maria Pascolati-Venuti fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Mario Liani fu Luigi d'anni 18 studente — Adriano Tarondo di Pietro di mesi 1 e giorni 22 — Marianna Nicolausigh-Coren fu Stefano d'anni 43 fruttivendola — Gio. Batta Milesi fu Santo d'anni 45 indoratore — Lino Tosolini di Fausto d'anni 9 scolaro — Giuseppe Subaro fu Giacomo d'anni 69 oste — Angelo Ruttar di giorni 10 — Maria Manzon Bailot fu Sante d'anni 43 contadina — *Tito Ruttar di giorni 11* — Santa Mazzolini-Paroni fu Valentino d'anni 76 casalinga.

Totale N. 25

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine

PICCOLA POSTA

g. b. S. Daniele. — Troppo tardi e troppo personale, anzi.... domestico.

ULTIMA ORA

Telegrafo.... senza fili perchè il prof. Gori li mandò a torcere dal «Crociato»

«cruciis obstringamur amore»
PETRUS ARCHIEP. UTINEN.

«Ecco i due punti, signor Direttore, nei quali Ella con ingeniale abilità del commentatore, può dare del filo da «torcere al Crociato».

Canonico prof. Gori Protasio al Direttore del *Friuli*.

«Chillu filu! chillu filu!»
MUSOLINO.

Già vinta dell'Averno era la pugna
con la scommessa delle *cento lire*
di don Cauton dei Rizzi di Colugna,

quando il *Friuli* si sentì salire
la senape nel naso poi che il Gori
quello che disse non volea più dire.

Ed una epistoletta tirò fuori
dell'illustre *Protasio di Nimisso*
che della Chiesa siede fra i Dottori.

A Mercatal Protasio questo scrisse:
«Se vuoi dar fil da torcere al *Crociato*
dirai che due solenni errori disse.

Libertà di coscienza ha proclamato
per tutti i culti e questo è contro il domma
che *un culto* ha libertà sol pel papato.

Forse ei non lesse ancor tutta la Somma
del compianto d'Aquin *teologista*,
ch'è quanto a dir del mio collega Tomma.

Ed erra il clericale giornalista
se nega che si possa in dì festivo
andare a scuola e a messa e dal salmista.

In confidenza tutto ciò ti scrivo
salvo a dir sul giornal tutto il contrario
per mostrarmi, qual son, conciliativo.

Così m'hanno insegnato in Seminario;
tu fatti forte della mia *opinione*
e lascia ch'io ti scriva sul diario
che hai fatta tu la... mistificazione».

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

•••• Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi ••••



I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.23	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

	Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*)	M. 7.10	D. 8.04	10.00
	M. 13.16	M. 14.15	18.20
	M. 17.56	D. 18.57	21.30
	M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M. 8.10	8.58
(**)	O. 7.50	M. 9.10	9.58
	M. 10.26	M. 14.50	15.50
	—.—	M. 17.00	18.36
	D. 18.60	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

	Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
	M. 7.10	D. 9.01	10.47
	M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
	M. 17.56	D. 20.50	22.36
	M. 19.26	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 18.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.00	18.45	—.—